

→ **Per il 2009** il nuovo indice è fissato all'1,5% per crescere nel 2010 all'1,8% e nel 2011 al 2,2%

→ **La Cgil insiste:** quando l'inflazione correrà, si scaricherà tutta sui salari dei lavoratori

Arriva la nuova inflazione lontana però da quella reale

L'Isae elabora il nuovo indice Ipca, depurato dalla componente energetica importata, a cui si adegueranno i rinnovi contrattuali. Ma i sindacati restano divisi. La Cgil: noi chiederemo l'inflazione reale.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Arriva l'inflazione previsionale (Ipca), cioè l'indice depurato dai prezzi dell'energia importata a cui adeguare i salari secondo il nuovo modello contrattuale. L'altroieri l'Isae ha prodotto le cifre per il prossimo triennio, e simultaneamente nel sindacato si è riprodotta la spaccatura che ci fu al momento della firma della riforma. Soddisfatti Cisl, Uil e Ugl, critica la Cgil. «Basta detrattori, i numeri elaborati dall'Isae sono superiori all'inflazione programmata indicata dal governo nel Dpef», ha dichiarato Raffaele Bonanni. «Quegli indici sono comunque inferiori all'inflazione reale», ribatte Susanna Camusso dalla Cgil. Che accadrà a questo punto ai contratti in via di rinnovo? «Lavoreremo per costruire piattaforme unitarie nel Paese - dichiara Agostino Megale, segretario Cgil - Ma a questo punto la nostra rivendicazione sarà l'inflazione reale».

NUMERI DEPURATI

L'indice Ipca per il 2009, al netto dei beni energetici importati, si attesterà all'1,5%, per poi crescere nel 2010 all'1,8% e nel 2011 al 2,2%. Nel 2012 riscenderà poi all'1,9%. È quanto prevede l'Isae, che ha calcolato l'indice dopo la lettera d'incarico sottoscritta dalle parti sociali e sulla base della metodologia concordata. «Finalmente abbiamo un dato oggettivo per definire i prossimi aumenti contrattuali - commenta il segretario confederale Uil, Paolo Pirani - L'indice Ipca depurato della componente energia importata, nel triennio 2009-2011, risulta pari a 5,6%, un

Caro-banche

Valori in milioni di euro

Maggiori interessi pagati da imprese italiane rispetto all'Europa

Periodo sett. 08-mar. 09	UE 15	Germania	Spagna	Francia
Maggior costo totale				
Famiglie produttrici	200	267	134	384
Società e quasi società non finanziate	1.935	2.590	1.294	3.724
Totale imprese	2.135	2.858	1.428	4.108

Elaborazione Ufficio Studi CGIA di Mestre su dati BCE e Banca d'Italia

Tassi applicati in Europa alle società non finanziarie per i prestiti inferiori ad un anno

Periodo	UE 15	Germania	Spagna	Francia	ITALIA
Settembre 08	6,39	6,46	6,21	5,70	6,81
Ottobre 08	6,43	6,36	6,27	5,72	6,91
Novembre 08	6,16	6,00	6,08	5,56	6,69
Dicembre 08	5,72	5,52	5,64	4,98	6,34
Gennaio 09	5,11	4,94	5,12	4,40	5,68
Febbraio 09	4,77	4,69	4,74	4,29	5,20
Marzo 09	4,42	4,51	4,36	3,73	4,84

Elaborazione Ufficio Studi CGIA di Mestre su dati BCE

Tassi applicati in Europa alle società non finanziarie per i prestiti superiori ai 5 anni

Periodo	UE 15	Germania	Spagna	Francia	ITALIA
Settembre 08	5,54	5,26	5,71	5,16	6,12
Ottobre 08	5,58	5,30	5,81	5,16	6,18
Novembre 08	5,51	5,24	5,76	5,11	6,10
Dicembre 08	5,27	5,04	5,53	5,06	5,71
Gennaio 09	4,89	4,82	5,21	4,71	5,05
Febbraio 09	4,74	4,70	4,93	4,85	4,73
Marzo 09	4,47	4,55	4,62	4,45	4,44

Elaborazione Ufficio Studi CGIA di Mestre su dati BCE

P&G Infograph

punto in più dell'inflazione programmata, alla base dei vecchi contratti. Già solo a livello di contrattazione nazionale, dunque, il nuovo sistema

Parametri

Megale: si colpirà il potere d'acquisto dei dipendenti

contrattuale sarà in grado di tutelare meglio che in passato i lavoratori italiani. La capillare diffusione della contrattazione di secondo livello detassata, poi, rappresenterà un ulteriore valore aggiunto». Sulla stessa linea si schiera Bonanni, che attacca: «Ora che i dati sono fruibili, gli

antagonisti non potranno più fare del catastrofismo, perché abbiamo tutti gli elementi che confermano la bontà dell'accordo». Secondo il leader della Cisl, infatti, «confrontando i dati con il passato si vede che se si fosse applicato negli anni scorsi l'indice Ipca al netto dei beni energetici importati la crescita sarebbe stata del tutto analoga all'indice Istat dei prezzi al consumo famiglie di operai e impiegati, con una crescita media annua del tutto uguale nel periodo 2000-2008 (+2,3%). Nello stesso periodo 2000-2008 la media annua dell'inflazione programmata, che era il riferimento per il rinnovo dei contratti, è stata invece dell'1,6%». Scende in campo anche Renata Polverini, che rivela come l'Ugl abbia

CREDITO

Costo del denaro
Le imprese italiane pagano di più

Le imprese italiane, per effetto della crisi mondiale e dell'aumento del costo del denaro da parte delle banche, hanno pagato quattro miliardi di euro in più rispetto alle francesi e 2,8 miliardi in più su quelle tedesche. È quanto emerge da una rilevazione del centro studi dell'associazione Artigiani Cgia di Mestre. Secondo la Cgia, da settembre 2008 (inizio della fase più acuta della crisi finanziaria) a marzo 2009 i tassi di interesse applicati dalle banche italiane, in particolare modo per i prestiti a breve termine, hanno penalizzato le imprese italiane in maniera più pesante rispetto a quelle Europee. «Le aziende italiane - dice Giuseppe Bortolussi segretario degli artigiani - hanno subito dei contraccolpi economici che non hanno eguali tra i principali competitori economici europei». Per Bortolussi a parità di impieghi erogati dalle banche nel periodo preso in considerazione, in Italia il maggior costo complessivo sostenuto dalle aziende italiane rispetto alla media Ue dei 15 è stato di 2,1 mld di euro. ♦

calcolato un vantaggio di 2 punti percentuali dell'Ipca rispetto all'inflazione programmata.

PREZZI IMPORTATI

Ma la Cgil insiste. «Il nuovo modello applica l'indice a una base inferiore del 155 rispetto a prima - spiega Megale - producendo un abbassamento del potere d'acquisto dei salari. Inoltre per gli anni 2012 e 2013 la maggior parte degli istituti economici stimano un aumento dell'inflazione provocato dalla forte liquidità immessa sul mercato durante la crisi. Se l'indice viene depurato dai prezzi importati, il risultato sarà che si scaricano sui salari dei lavoratori tutte le tensioni inflazionistiche». ♦